

Lettera **A**perta

Quaresima: tempo di conversione

In cammino verso la Pasqua

SPECIALE GIUBILEO

Nell'Adorazione la Misericordia del Padre

VISTODANOI 3.0

I diversi volti della sofferenza

LA MIA ESPERIENZA DI PIETÀ POPOLARE

Ogni anno come la prima volta

LetterAperta

Sommario



5



14



10-11



14-15



16

Editoriale pag. 3

Speciale Giubileo

Vivere il Giubileo pag. 4

Giubileo delle famiglie pag. 5

Giubileo degli audiolesi pag. 5

Pellegrinaggio giubilare pag. 5

Giubileo della vita consacrata pag. 5

Vistodanoi 3.0

I diversi volti della sofferenza pag. 6-7

Quaresima:

tempo di conversione pag. 8-9

Simboli, gesti e suoni di una processione secolare

pag. 10-11

La mia esperienza di pietà popolare

pag. 12-13

In dialogo con la Comunità

XXII Concorso provinciale

“Il presepe rurale” pag. 14

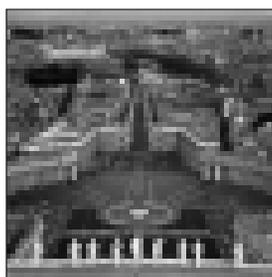
Voci di gioia - Natale di pace pag. 14

Un piccolo resoconto pag. 15

Consiglio pastorale
parrocchiale pag. 15

La marcia della Pace pag. 15

Le Avventure di Lorenzo pag. 16



IN VIAGGIO INSIEME

In occasione dell'Anno Santo della Misericordia, la parrocchia "S. Lorenzo - Cattedrale" organizza con l'ausilio dell'agenzia "I viaggi più belli" due pellegrinaggi a:

ROMA - POMPEI

Dal 22 al 26 Aprile 2016 (trasporto in nave e pullman)

FATIMA - SANTIAGO DE COMPOSTELA

Dal 2 al 7 Luglio 2016 (trasporto in aereo e pullman)

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Cattedrale





*Cari lettori,
il tempo liturgico della Quaresima, che quest'anno è sostenuto dalla forza propulsiva del Giubileo della Misericordia, ha appena spalancato le sue porte di Grazia.*

In questi quaranta giorni che ci separano dalla Pasqua di nostro Signore, centro di tutto l'anno liturgico da cui scaturiscono tutti i giorni santi, ogni battezzato ha la possibilità di compiere un passo avanti nel proprio cammino di fede che è soprattutto un percorso di continua conversione personale e comunitaria.

Una conversione che deve avere come riferimento chiaro ed inequivocabile il Vangelo alla cui Luce l'uomo e la donna non devono aver paura di mettersi in discussione, di rivedere il proprio agire e di affidare la propria esistenza. D'altra parte, il mistero di un Dio fatto uomo e crocifisso che per noi trapanesi è ben visibile nella Processione dei Misteri, essendo verità non pienamente comprensibile dall'intelletto umano, interroga continuamente il cuore del credente. Il cammino di conversione del cristiano, dunque, non è esente dalla sofferenza quotidiana, la cui riflessione i nostri giovani ci consegnano con la certezza della gioia della Resurrezione.

In questo procedere verso la Pasqua, infine, le pagine di questo 326° numero di LetterAperta vogliono offrire dei brevi spunti di riflessione su alcuni aspetti che contraddistinguono il cammino quaresimale della nostra Chiesa di Trapani, come la pietà popolare, rinnovando l'impegno di vivere con maggior slancio l'Anno Santo della Misericordia.

La Redazione

LetterAperta

PERIODICO DI INFORMAZIONE

Parrocchia «S. Lorenzo» - Cattedrale

Corso Vitt. Emanuele - 91100 Trapani
Tel. 0923/23.362 - Fax 0923/54.4427

Sito Internet: <http://www.cattedraletrapani.it>

Pagina Facebook: Cattedrale San Lorenzo - Trapani

Indirizzo e-mail di redazione: letteraperta.sanlorenzotp@gmail.com

Stampa: Tip. Abate - Paceco

Autorizz. del Presidente del Tribunale di Trapani n. 149 del 5/6/1979

Direttore: Mons. Gaspare Gruppuso, parroco della Chiesa "S. Lorenzo"

Redazione: Sr Enrica OMVF, Leonardo Morana, Luciana Lotta, Cettina Giannone, Nino Calamia, Maurizio La Rocca, Ninni Polizzi, Tina Castellano, Rosaria Nicotra, Mons. Antonino Adragna, Valentina Silleri, Alessandra Di Bono, Pasquale Gianni, Claudio Maltese, Maria Martines, Giovanna Polizzi, Nino Lotta, Valeria Naso, Maria Antonietta Ribauda, Sr Carmela OMVF, Antonella Ricevuto, Vanessa Cortese, Susanna Barbarello, Damiano Lotta.

Quaresima: temp

Misericordiosi co

Dopo avere iniziato l'anno giubilare della Misericordia nel giorno della solennità di Maria Immacolata, sabato 12 dicembre la nostra diocesi nella chiesa cattedrale ha aperto a tutti i fedeli la porta della Misericordia. Cristo Gesù ancora una volta ha voluto manifestare tutto il suo amore per noi creature immerse in un turbinio di angosce, incertezze, debolezze, violenze, paure, e vuole essere nostro compagno nel cammino irto di difficoltà. Con la Vergine Maria Madre di Dio e madre nostra, abbiamo iniziato il nuovo anno 2016 con l'impegno di far germogliare la pace dentro di noi impegnandoci a vincere l'indifferenza per conquistare la pace così come Papa Francesco ci ha suggerito nel messaggio per la pace nella 49° giornata mondiale. Ci siamo messi in cammino forti della presenza di Gesù che si è manifestato ancora una volta indicandoci la via della civiltà e dell'amore, la strada della conversione e della penitenza, i segni della sua presenza in mezzo a noi.

Il tempo scorre rapidamente e siamo a ridosso dell'inizio della quaresima 2016 che ci porterà a immergerci nel mistero di amore della passione,

morte e resurrezione di Gesù. A partire dal Mercoledì delle Ceneri siamo tutti invitati alla conversione; in questo giorno di astinenza e digiuno ci



verrà ricordato che siamo polvere ed in polvere ritorneremo e che per ognuno di noi è necessaria la conversione del cuore e la messa in pratica del Vangelo. Durante il tempo forte della quaresima siamo tutti invitati a nutrirci più abbondantemente della Parola di Dio, a dedicare più tempo alla preghiera, ad impegnarci nelle opere di misericordia corporali e spirituali, a dedicare più tempo all'ascolto del prossimo, a cominciare dalla

no di conversione

come il Padre per scoprire il volto di Dio in ogni fratello

moglie, dal marito, dai figli, dal suocero, dalla suocera, dal vicino di casa, dalla persona sola e in difficoltà. Come suggerisce Papa Francesco nel

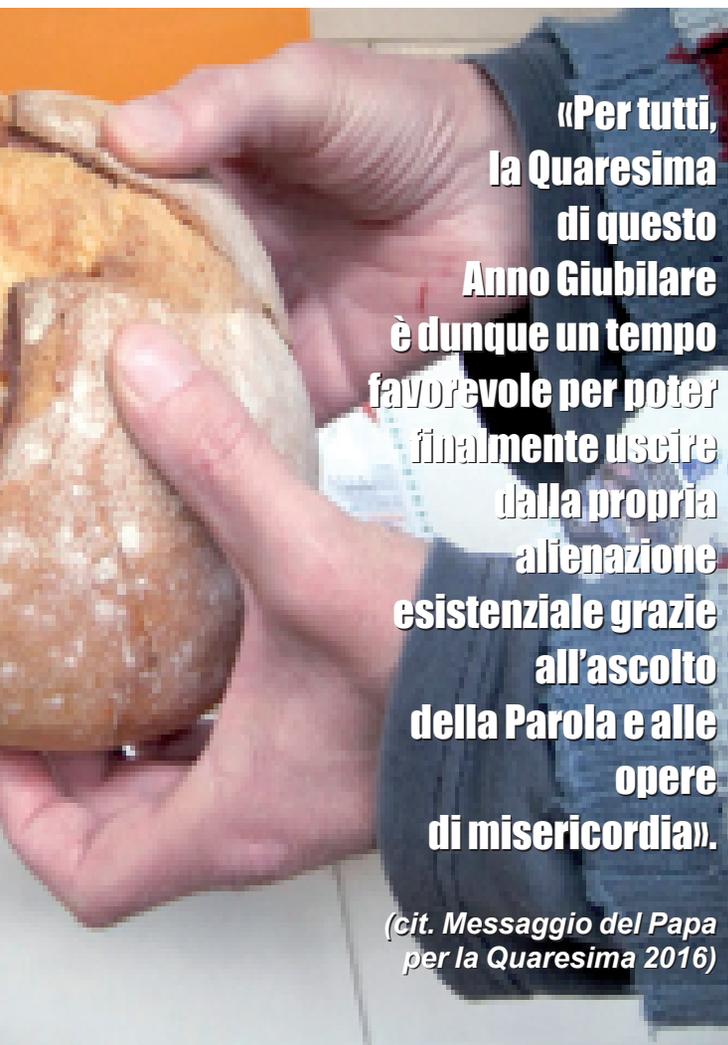
consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare, toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali

non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i "superbi", i "potenti" e i "ricchi" di cui parla il Magnificat hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritabilmente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di

Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (Lc 16,29). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta. Seguiamo l'invito del sommo pontefice a vivere intensamente i quaranta giorni della quaresima. Ci dice il papa: "Non perdiamo questo tempo di quaresima favorevole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza (cfr Lc 1,48), riconoscendosi come l'umile serva del Signore (cfr Lc 1,38)". Molteplici sono le opportunità per la nostra comunità parrocchiale di potere vivere intensamente la quaresima. Innanzitutto la partecipazione alla celebrazione eucaristica domenicale, la partecipazione nei martedì di quaresima alla lectio divina tenuta dal Vescovo Pietro Maria Fragnelli nella nostra chiesa cattedrale, la partecipazione alla Via Crucis della Prima Zona Pastorale martedì 16 febbraio alle ore 18 con partenza dalla parrocchia di San Pietro, la partecipazione alla celebrazione comunitaria della penitenza martedì 1° marzo alle ore 21 nella nostra chiesa cattedrale e sicuramente la partecipazione ai riti della Settimana Santa.

A tutti buon cammino quaresimale!

Mons. Gaspare Gruppuso,
parroco della Cattedrale



«Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia».

(cit. Messaggio del Papa per la Quaresima 2016)

messaggio della quaresima 2016, "Misericordia io voglio e non sacrifici", per tutti la quaresima di questo anno giubilare deve essere un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Le opere corporali ci fanno toccare la carne di Cristo nei fratelli bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati; quelle spirituali, invece, quali

poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, i superbi, i ricchi ed i potenti, di fronte ai poveri che continuano a bussare alla porta del loro cuore, finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accorate parole di



Vivere il Giubileo

Nell'Adorazione la Misericordia del Padre

Con questo anno giubilare della misericordia “affideremo la vita della Chiesa, l’umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come rugiada del mattino” (Francesco, *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia, n° 5). Con il pregare Dio per i vivi e per i morti – settima opera di misericordia spirituale – ogni uomo si inserisce in pieno in questo movimento di amore con il quale colui che prega e, prima ancora, tutta l’umanità rientra più vigorosamente nell’amore misericordioso di Dio. Nessuno ne è mai uscito, ma in questa preghiera misericordiosa, sincera, autentica, che nasce dal cuore, il Signore ci permette di attingere a quella speciale forza che è la comunione dei santi che ci rinnova edificandoci tutti insieme nel vigore del Suo amore per noi. La preghiera sincera fatta a Dio provoca un immenso bene a coloro per i quali si prega, tanto da diventare un’opera di misericordia. Essa però genera anche un immenso bene per coloro che pregano perché compiono dentro di loro, prima ancora di pregare, un cambiamento, una modificazione della loro vita,

una conversione a causa del loro grande desiderio di essere loro stessi misericordia, perdono, amore. E se al desiderio di pregare si aggiunge anche un po’ di sacrificio per la difficoltà di ritagliare un tempo opportuno, allora l’anima ne rimane ancora più profondamente coinvolta e convertita, rinfrescata: “Ho scoperto il paradosso che se io amo fino a che fa male, allora non c’è dolore, ma solo più amore” (Madre Teresa di Calcutta). L’adorazione di Gesù nel suo Santissimo Sacramento, allora, diviene luogo privilegiato di questa trasformazione e donazione di sé. L’anima, immersa nello sguardo di Lui, riconosce e quasi tocca la Sua Signoria, e nell’esclamare con Tommaso: “mio Signore e mio Dio!” (Gv 20,28) diviene in grado di affidare al suo amore sicuro i nostri vivi ed i nostri morti, rinnovandoci insieme nella speranza del tempo futuro.

Noemi Giambertone

Carissimi, in questo Anno Giubilare della Misericordia, in cui siamo invitati a dare voce alle necessità dei nostri fratelli più bisognosi, per sollecitarne la presa in carico da parte della comunità parrocchiale, desideriamo portare a conoscenza di tutti che numerosi sono i casi di famiglie del nostro territorio che mancano del necessario per vivere dignitosamente.

Chiediamo pertanto, nello spirito giubilare, di dare concretezza ai nostri desideri di bene, con una raccolta di alimenti e di altri generi di prima necessità che possiamo portare in Cattedrale nelle ore di apertura della stessa: dalle 8.30 alle 12.00, dalle 16.30 alle 19.00, per una successiva distribuzione a quanti fossero in difficoltà.

Ringraziamo anticipatamente tutti coloro che volendo accogliere questa nostra richiesta, si faranno strumento della Provvidenza di Dio e volto della misericordia del Padre.

Sr Clara OMVF

«Nell'Anno della Misericordia, ogni famiglia cristiana possa diventare luogo privilegiato di questo pellegrinaggio in cui si sperimenta la gioia del perdono».



GIUBILEO DELLE FAMIGLIE

Il 27 dicembre 2015 si è celebrato il Giubileo delle Famiglie. Nel pomeriggio le famiglie della nostra Diocesi si sono radunate presso la Chiesa del Collegio di Trapani, dove hanno partecipato ad un incontro di preghiera in cui hanno potuto ascoltare una breve catechesi del vescovo Fragnelli e alcune testimonianze. Insieme, infine, hanno raggiunto la Cattedrale dove è stata celebrata la Santa Messa.

GIUBILEO DEGLI AUDIOLESI

Domenica 24 gennaio 2016, alle ore 10:30 presso la Chiesa del Collegio dei Gesuiti, Mons. Gaspare Gruppuso ha accolto un gruppo di fedeli appartenenti all'Associazione Nazionale Sordi.

Un momento di preghiera ha preceduto il breve pellegrinaggio e l'attraversamento della Porta Santa con la consegna del Credo. La celebrazione della Santa Messa domenicale, Pasqua della Settimana, ha concluso questo momento di fede.



PELLEGRINAGGIO GIUBILARE

In occasione della chiusura della settimana per l'unità dei Cristiani, il giorno 25 gennaio u.s., si è svolto il pellegrinaggio giubilare della prima Zona Pastorale della Diocesi di Trapani. Varcata la Porta Santa della Cattedrale, questo appuntamento giubilare si è concluso con la Santa Messa presieduta da mons. Gaspare Gruppuso.

GIUBILEO DELLA VITA CONSACRATA

I Religiosi e le Religiose della Diocesi si sono ritrovati il 2 febbraio scorso per celebrare il Giubileo, chiudendo altresì l'anno della vita consacrata. Appuntamento alle ore 18 nella Chiesa dell'Adolorata a Trapani per il breve pellegrinaggio verso la Porta Santa della Cattedrale. Alle ore 18.30 si è tenuta la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Pietro Maria Fragnelli, in cui tutte le consacrate e i consacrati presenti hanno rinnovato la loro professione.



«Compito della vita consacrata è "svegliare il mondo" ed essere lievito di una società più giusta e fraterna».



Nel *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia del 2002*, la locuzione “pietà popolare” designa le diverse manifestazioni culturali che, nell’ambito della fede cristiana, si esprimono prevalentemente nelle forme peculiari derivanti dal genio di un popolo e della sua cultura.

Oggi, in queste espressioni culturali, il cristiano è chiamato a curare e rafforzare la propria fede per favorire nuovi processi di evangelizzazione che soddisfino quella sete di Dio presente in tutti gli uomini di ogni tempo.

Quando all’inizio del Seicento i nostri padri, nell’ottica della Controriforma, progettarono una solenne processione per il Venerdì Santo cittadino pensarono di raccontare ai fedeli la Passione e Morte di Gesù Cristo attraverso dei gruppi statuari che, seguendo il Vangelo di Giovanni, sarebbero stati realizzati e affidati alle cure delle maestranze trapanesi. Lo scopo era quello di rendere immediatamente comprensibile il messaggio evangelico a partire da una partecipazione collettiva della città: Gesù si è fatto uomo per noi ed è stato crocifisso per redimere i nostri peccati.

Nel racconto evangelico i confrati vollero fare emergere la drammaticità della morte attraverso la presenza di Maria e del dolore, tutto umano, di una madre che perde il proprio figlio. Per questo motivo la storia della Passione di Cristo è stata incorniciata dal dramma della Madonna, figura che non a caso apre e conclude la processione. A tal proposito il gruppo de *La separazione* è un vero e proprio capolavoro in quanto presenta ai fedeli, proprio come nelle rappresentazioni teatrali, i protagonisti del racconto: Gesù rappresenta il mistero divino, Maria l’aspetto umano, Giovanni il narratore. Non fu facile scegliere le scene da raffigurare nei gruppi in quanto bisognava trovare un legame simbolico con i rispettivi ceti e al contempo rispettare quanto possibile l’ordine di precedenza rigidamente fissato nella processione del cereo. Fu così che nacquero *La lavanda dei piedi* con San Pietro il primo

una processione secolare

dei pescatori, *Gesù nell'orto* affidato non a caso agli ortolani, *L'arresto* ai metallurgici dato che il gruppo presenta catene, lance, spade, *La caduta* dove Gesù, come i naviganti nel momento del pericolo, rivolge gli occhi al cielo, e così via.

Nei suoi quattro secoli di storia la processione, affidata per lo più ad un'organizzazione e gestione popolare, si è arricchita di azioni rituali che oggi la rendono particolarmente nota e interessante dal punto di vista antropologico. Il rito un tempo era notturno, seguiva un percorso sacro, in quanto i gruppi visitavano le principali chiese del centro, era veloce perché si svolgeva nell'arco di poche ore.

Gli eventi bellici del '43, l'introduzione di un nuovo itinerario, l'affermazione delle bande musicali e della conseguente pratica dell'*annacata* hanno stravolto i tradizionali ritmi. La dilatazione della durata in 24 ore ha creato un'affascinante connubio tra la processione, che si colloca tra i riti primaverili di rinascita, e la sua dimensione temporale giorno-notte-giorno che vede morire il tempo per poi rigenerarsi. Tutte le società tradizionali infatti ritualizzavano l'arrivo della primavera con una serie di pratiche allo scopo di allontanare il male e propiziarsi il favore delle divinità. La Pasqua ebraica celebra la liberazione dalla schiavitù d'Egitto e l'inizio di una nuova libertà con Dio, così come anche la Pasqua cristiana evoca attraverso la morte e resurrezione di Cristo, la rinascita dei cristiani, liberati dal peccato attraverso il sacrificio della croce. A Trapani condurre i *Miste-*

ri in processione significa sacralizzare un intero spazio cittadino, portare Cristo sofferente, in croce e poi morto per le strade. Deve essere un momento di preghiera, di meditazione, di silenzio prima della gioia pasquale che rappresenta non solo la resurrezione di Gesù, ma anche il passaggio dell'uomo a nuova vita.

Per i portatori sostenere sulla spalla le pesanti *vare* è un sacrificio che implica fatica, sofferenza, dolore. Ma questo sforzo consente di stabilire un rapporto diretto con il sacro in quanto gli uomini diventano mediatori tra il cielo e la terra. Non sempre però questa pratica assume tale significato. Più spesso diventa un rito di iniziazione per i giovani che si mettono alla prova per dimostrare le proprie capacità di resistenza fisica.

L'*annacata*, il cui termine deriva da *naca*, la culla sospesa che un tempo si appendeva alle pareti della camera da letto, è piuttosto recente in quanto nata in seguito all'introduzione delle bande musicali nella seconda metà dell'Ottocento. La sua origine è spontanea e consistente nell'adeguare i passi dei portatori al ritmo delle marce funebri. Anche queste contengono nella loro struttura il motivo simbolico del passaggio dalla morte alla vita: la prima parte è caratterizzata da toni bassi, in minore, squilli improvvisi e da una melodia straziante che spesso evoca il pianto; la seconda parte (il cosiddetto trio) ha un clima più sereno e armonioso, un fraseggio più limpido che simboleggia l'alba di resurrezione. Negli ultimi anni purtroppo si sta assistendo ad

una progressiva perdita dei valori sacri a partire anche dalla sola componente sonora: sempre più spesso si preferisce eseguire soltanto il trio delle marce, le stesse bande musicali sono state poste dietro ai gruppi impedendo alle donne devote di seguire i *Misteri*, la *ciaccola* viene utilizzata al posto del campanellino per accompagnare anche la processione, diventata ahimè pomeridiana, del Cristo Risorto. La *ciaccola* infatti nasce come strumento in legno, in grado di produrre un suono cupo e lugubre, tipico della Settimana Santa, e in opposizione alle campane in bronzo, osannanti il tempo festivo, che proprio nel triduo pasquale venivano legate con le corde a testimonianza del tempo di lutto e meditazione.

Anche la progressiva scomparsa dei lunghi ceri condotti dai figuranti è da leggere come perdita dei valori sacri: essi simboleggiavano la luce di Cristo risorto dalle tenebre e dalla morte. Il fumo prodotto si alzava in cielo mettendo l'uomo in rapporto direttamente con Dio.

Nonostante tutto i *Misteri* rappresentano ancora i sentimenti e le emozioni di una città pronta ogni anno a donare se stessa a favore della collettività e dell'aggregazione sociale. Per tale motivo ci auguriamo di assistere quest'anno ad una processione unita, coesa e compatta proprio nel rispetto della narrazione evangelica e dei fedeli che in essa rivivono il grande gesto d'amore che Cristo ci ha donato.

Pasquale Gianni



La mia esperienza di pietà popolare

Ogni anno come la prima volta

Diverse volte lungo il corso di questi anni ho accarezzato l'idea di scrivere un articolo, forse perché da sempre mi piace scrivere, leggere e documentarmi su tutto ciò che mi interessa. Questa volta però dato l'invito che ho ricevuto e soprattutto il tema che mi è stato prospettato, ho deciso di accettare senza esitazione alcuna, venendo meno anche a un mio preciso modo di lavorare che è quello di scrivere prima su carta e poi passare quello che ho scritto sul pc.

Per un trapanese autentico le coordinate identificative sono: la pizza di Calvino, i cannoli di Colicchia, il panino con le panelle di Enza, la Madonna di Trapani, Santu Patre e la Processione dei Misteri.

Io, da circa vent'anni, mi occupo di quest'ultima e, approfittando dello spazio che mi è stato concesso, voglio fare sull'argomento della pietà popolare alcune brevissime

considerazioni, frutto della mia esperienza diretta nell'organizzazione di uno degli eventi più importanti della

**Cura le tue parole
che diventeranno le tue azioni;
Cura le tue azioni
che diventeranno le tue abitudini;
Cura le tue abitudini
che diventeranno il tuo carattere;
Cura il tuo carattere
che diventerà il tuo destino;
Quello che pensiamo, diventiamo**

città di Trapani, delle mie letture e di alcuni luoghi che ho visitato spinto proprio da questo interesse. Naturalmente desidero ringraziare la mia famiglia e l'ambiente in cui mi sono formato e soprattutto alcuni parenti che più di due decenni fa mi hanno avvicinato a questo mondo dal quale da allora non mi sono più discostato.

Come prima accennavo, tutto quello che ho letto e quel poco che ho visto in giro per la nostra regione mi ha convinto che *pietà popolare* o *religiosità popolare* significa "festa". E questo convincimento l'ho rafforzato seguendo negli ultimi giorni, come ormai faccio da parecchi anni, la festa di Sant'Agata attraverso l'ausilio dei nuovi mezzi di comunicazione. Una festa in cui per tre giorni la città di Catania e la sua vita si fermano, in cui l'ordinarietà viene mutata e sconvolta, dove il giorno si mescola alla notte e dove si tocca con mano la voglia di allungare tutti i tempi perché

tutto non abbia mai fine. Sensazioni, emozioni, stati d'animo che conosco e penso anche chi legge conosce bene perché sono le stesse sensazioni, emozioni e stati d'animo che viviamo noi nelle giornate dei nostri Venerdì e Sabato Santo, in special modo davanti il volto della nostra Addolorata.

E qui voglio evidenziare un altro elemento comune a molte manifestazioni di religiosità popolare che si svolgono nella nostra Sicilia, cioè che nonostante la Settimana Santa ricordi il mistero della passione di Cristo molta attenzione è rivolta alla Madonna Addolorata che ne diventa figura emblematica.

Un altro valore che senza dubbio trasmette la pietà popolare, anche esso presente in tutti quei luoghi dove essa si manifesta, è il fatto che un singolo



momento raccoglie in sé tutto un anno di attesa. Di questo ho avuto ancora una volta percezione proprio alle prime ore di sabato 7 febbraio quando, alzandomi alle 5.30, mi sono nuovamente rimesso davanti al computer a seguire le fasi di entrata del fercolo di Sant'Agata. E mentre guardavo una minima parte del fiume umano di devoti che accompagnava la Santa, la mente andava alla mattina del nostro Sabato Santo, quando ci si ritrova nella parte vecchia della città, consci di dover percorrere l'ultimo tratto del percorso dei Sacri Gruppi anche se i cuori di tutti vorreb-



bero arrestare quelle lancette dell'orologio che segnano il rientro della nostra Processione.

Queste brevi considerazioni riassumono per me cosa significa pietà popolare e non ha importanza se chi partecipa indossa un cappuccio, ha il volto coperto o scoperto, se chi osserva e vede "tanti soldi buttati per la strada per poche ore" si meraviglia o al contrario si rammarichi. Non ha importanza se il percorso processionale assuma una tipologia barocca, come ricordo è stato evidenziato in qualche mia lettura, o viceversa moderna o post-moderna perché – non ricordo chi l'ha detto – ci sono grandi libri nel mondo ma anche grandi mondi nei libri.

Così, mi avvio a terminare queste mie riflessioni, volendo toccare un ultimo argomento che mi sta a cuore, sul quale ho letto tanto e tanto si è scritto: se la festa va cambiata o si deve mantenere sempre la stessa. Naturalmente si cambia perché mutano i tempi, la società, i punti di riferimento, i valori e persino gli alterni andamenti economici hanno un loro peso specifico. Qual-



cuno a cui sta piacendo quello che scrivo e che non ha perso una virgola, a questo punto potrebbe inserire il mio nome nel novero di coloro che sono per l'introduzione delle novità. Ma la mia posizione è un'altra che può essere riassunta con il seguente gioco di parole "Per me si cambia e si cambia senza l'intervento di nessuno".

Infatti, sono convinto che quello che ci hanno lasciato i nostri antenati e quello che trasmetteremo alle gene-

razioni future non è un semplice ricordo ma piuttosto la memoria secolare di una comunità cittadina che si concretizza in un patrimonio di gesti, di azioni e di comportamenti, che funge da correttivo naturale ogni qualvolta l'agire di un singolo tradisce un suo elemento particolare.

Concludo nella speranza di essere riuscito a trasmettere quello che vivo sul complesso argomento della pietà popolare, augurandomi di poter avere altro spazio e una futura occasione per dialogare su questo tema attraverso le pagine della nuova LetterAperta.

A chi non ha gradito o non si trova in sintonia con le mie considerazioni e riflessioni, mi permetto di consegnare questa massima presa a prestito dall'ultima fatica letteraria del mio amico prof. Giovanni Cammareri e che recita – spero di ricordare testualmente – "che per poter criticare si deve avere o si dovrebbe avere un'amorevole capacità, una chiara intuizione e un'assoluta tolleranza".

Antonio Galia

Vistodanoi 3.0

Al giorno d'oggi ognuno di noi gode della propria vita, cercando di viverla nel modo più sereno e felice possibile, ma ci sono anche tanti ostacoli.

Ostacoli che a volte sono soltanto frutto delle fantasie della nostra mente che teme di essere ferita, turbata dalla negatività, che è sempre piena di domande, paure, incertezze, ansia e depressione. A volte solo il silenzio e la riflessione sanno calmare la nostra anima. La scienza ha anche scoperto che i pensieri sono energia che si può rendere visibile e questo, d'altra parte, per me credente è assimilabile alla coscienza, eterna legge che alberga nel mio intimo. Credere e portare la fede dentro di noi, secondo me, significa avere e dare un senso alla nostra vita, cercare di rendere lo spirito libero e credere nella speranza di un domani migliore.

Ho vissuto in tanti posti in cui ho trovato culture molto differenti; ho incontrato perciò gente tanto diversa da me e ho cercato d'imparare le loro tradizioni. Ognuno di loro aveva la propria storia alle spalle, brutta

La vita è un dono meraviglioso che ci viene donato, ma purtroppo delle volte si viene buttati in essa violentemente e si va incontro al dolore, alla sofferenza. Nei momenti di dolore, molto spesso, si vede tutto buio, come se nulla da ora in poi potesse andare bene. Ma la sofferenza è un sentimento, uno di quei sentimenti che ci fa sentire vivi. La sofferenza è utile, senza di essa non sapremmo cosa sia la felicità, senza di essa non godremmo dei bei momenti. Per vivere non bisogna solo stare bene, essere felici, per vivere bisogna amare, soffrire, gioire, rendersi vulnerabili alla vita.

Cos'è la sofferenza? È la fragilità dell'uomo che ama, ma senza la quale non potrebbe esistere. Non ci sarebbe amore senza odio, non ci sarebbe gioia senza tristezza, non ci sarebbe la felicità senza il dolore.

I diversi volti della sofferenza

È difficile dare un significato alla sofferenza. La sofferenza fa parte della nostra vita e credo che ognuno di noi l'abbia provata almeno una volta. Soffrire è una parola forte che non possiamo eliminare dalla nostra vita. Dobbiamo vivere al meglio e saperla affrontare perché dopo un periodo buio vi è la luce e la quiete viene dopo la tempesta.

Valentina

o bella che sia, sofferente o felice. Ho osservato però che, mentre alcuni accettano la realtà della loro vita così come viene, altri, invece, sono in guerra con se stessi e cercano la salvezza altrove.

Ma in questi tempi dominati dalla tecnologia e dalla vita frenetica, vedo che molti sembrano dimenticare Dio e il significato e la dignità dell'essere umano; specialmente noi giovani in crescita verso l'età adulta spesso ci arrendiamo alle prime difficoltà e cerchiamo sempre le strade più facili e questo, secondo me, significa che poco abbiamo imparato dalle nostre radici. Credo invece che dovremmo essere buoni, responsabili e credenti perché Dio apre le porte a tutti e non fa alcuna distinzione né di colore, né di carattere, né di nazione.

Concludo con un suggerimento: proviamo ad essere più umili e a trasmettere l'umiltà e la pace tra di noi e cerchiamo di accettare gli altri per quello che sono, attraverso l'aiuto reciproco.

Eva



Amare vuol dire rendersi vulnerabili e questo vuol dire soffrire. L'importante è sapersi rialzare dopo ogni caduta, più forti di prima. La sofferenza è lo stimolo per reagire e lottare. La cosa brutta del dolore è pretendere di essere sentito, la cosa bella è che si deve trasformare in forza per non cedere. Non bisogna mai fermarsi, mai. Altrimenti si muore.

Soffrite, se è necessario, vi rende vivi, ma fate in modo di non distruggervi. Createvi la vostra fabbrica della felicità, trasformate il dolore in gioia e cercate sempre, sempre di non buttarvi giù da soli perché già la vita è dura da sé non serve che mai ce lo complichiamo subendo tutto passivamente. Soffrite, ma combattete.

Teresa



In dialogo con la Comunità

XXII CONCORSO PROVINCIALE "IL PRESEPE RURALE"

Già da alcuni anni, nella Real chiesa di S. Domenico si organizza la cerimonia di premiazione del Concorso Provinciale di Trapani "Il Presepe Rurale", giunta alla XXII edizione ed organizzato da sempre dall'A.I.C.S. della sezione di Trapani.

La domenica della festività del "Battesimo del Signore", ci si raduna nella Real chiesa da ogni parte della provincia per vedere alcuni piccoli presepi realizzati e portati per l'occasione in chiesa, ma anche per ammirare le splendide opere presepiali tramite un maxischermo.

Oltre cinquanta famiglie ogni anno partecipano a questo evento, un modo per condividere la gioia del Natale attraverso la rappresentazione della nascita di Gesù.

Durante la cerimonia vengono premiati tutti i partecipanti ed assegnati dei premi speciali a quanti si sono distinti nelle varie tecniche: dai piccoli ai grandi presepi, dai presepi meccanici a quelli artistici, dai prese-

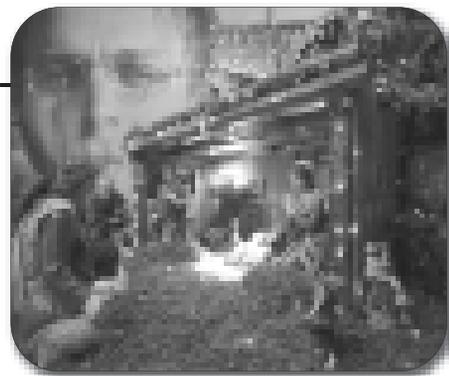
pi originali a quelli rurali.

Specialmente le scuole hanno realizzato dei presepi particolari e moderni, ad esempio quello "dolce" (realizzato con biscotti e prodotti dolciari) e quello "cubista" (realizzato in onore della recente mostra di Picasso esposta al Museo Pepoli di Trapani).

Molto particolare e suggestiva è stata la premiazione del presepe "Per non Dimenticare" dedicato all'eroe trapanese Nino Via, che ha perso la vita durante una rapina mentre difendeva il proprio collega.

Il presepe più bello della XXII edizione del concorso, a detta della commissione giudicatrice, è stato assegnato al trapanese Nicolò Miceli: semplicità, eleganza, minuziosità, professionalità, competenza, gusto, raffinatezza e principalmente la grande passione per l'arte presepiale: questi gli ingredienti giusti per rendere il tradizionale presepe un'opera importante.

La Cattedrale da oltre 40 anni realizza il più grande presepe della Dio-

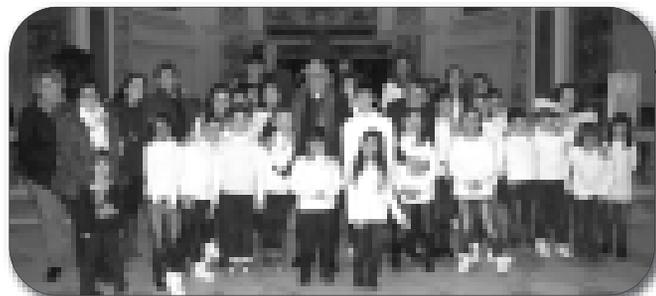


cesi, realizzato negli ultimi anni all'interno della Chiesa del Carmine di Trapani da Vito Calvino e Giovanni Tedesco.

E' uno dei presepi più antichi e visitati della città di Trapani e, in quanto a tecnica ed effetti particolari, è certamente un esempio per gli attuali presepi realizzati nel territorio.

Inoltre la cerimonia di premiazione è stata arricchita dalla presenza di tanti giovani, in particolare del gruppo musicale della Scuola Secondaria di primo grado "A. De Stefano" di Casa Santa Erice che ha allietato i presenti con alcuni brani del proprio repertorio natalizio.

Claudio Maltese



VOCI DI GIOIA - NATALE DI PACE

Il giorno 5 gennaio, dopo la Santa Messa delle 19, i ragazzi della catechesi parrocchiale hanno presentato un piccolo spettacolo natalizio. Ci hanno fatto riflettere sul significato della parola Natale e sul bisogno di pace che oggi c'è nel mondo. La serata si è poi conclusa con un momento di fraternità presso il centro pastorale parrocchiale San Giuseppe.

UN PICCOLO RESOCONTO



È trascorso un anno da quando la mia voce è apparsa timidamente su queste pagine, un anno intensamente vissuto da noi vincenziane, non solo

dal punto di vista assistenziale, emotivo ed affettivo, verso le quasi cinquanta famiglie che serviamo, ma anche attivo nel fare quanto più possibile per una raccolta fondi che, immancabilmente, risulta sempre inadeguata ai bisogni reali.

Infatti non basta più affrontare una spesa alimentare, una bombola o saldare un conto in far-

macia: sempre più spesso ci sono bollette e affitti arretrati da pagare. A tutto questo si aggiungono i casi di malattie gravi che richiedono un'intensa attività assistenziale per le visite specialistiche e le cure farmacologiche da garantire.

Per tutto ciò durante l'anno si sono spesi circa novemila euro, inoltre, grazie al lavoro svolto con le operatrici della Caritas, abbiamo distribuito circa 220 pacchi viveri della Comunità Europea, nonché 400 capi di vestiario.

La vendita di piante e oggetti natalizi e la questua alimentare presso il Simply ci hanno permesso di donare un pranzo di Natale dignitoso ai nostri amici assistiti. Il sorteggio della spilla d'oro e del Bambino Gesù con coralli, invece, con il suo ricavo di quattrocentotrenta euro, ci sta permettendo di ricominciare il nostro

servizio in questo nuovo anno.

Ringrazio quanti di voi hanno contribuito con generosità al raggiungimento di questo piccolo traguardo.

Mi piace chiudere con un invito a tutti noi a far sì che nell'anno della misericordia ci si avvicini all'altro allargando le braccia in totale disarmo e svanire insieme nello spazio dell'amore e della carità.

Capisco che è un'utopia pensare ad una comunità legata dall'empatia, ma proviamo a farlo anche solo con qualcuno che sembra abbia bisogno di noi; la carità eleva la nostra capacità di amare, è passione, tenerezza, calore, dolcezza, è misericordia. Dire carità è dire amore, e l'unico modo per essere felici è amare.

Mariella Bileci

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Martedì 26 gennaio 2016 nei locali della Chiesa parrocchiale si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale per discutere il seguente O.d.G.:

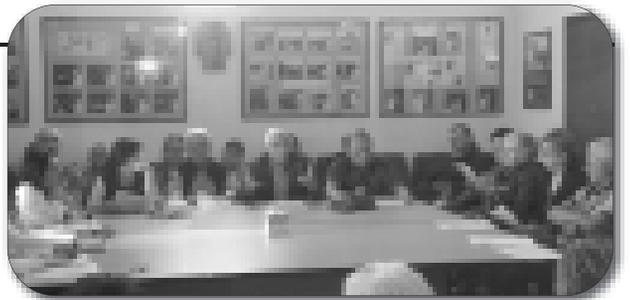
- Quaresima e Pasqua 2016
- Calendario attività pastorali comunitarie anno 2016
- Pellegrinaggi parrocchiali: Roma e Fatima
- Eredità Nolfo Francesca
- Comitato parrocchiale pro immigrati
- Situazione finanziaria della parrocchia e lavori di ripristino della Sala Laurentina
- Comitato festeggiamenti patronali
- Composizione dei Consigli di Partecipazione
- Varie.

La Quaresima è un tempo privilegiato che ci accompagna verso la gioia piena della Pa-

squa. Un tempo che come comunità parrocchiale dobbiamo vivere intensamente, in comunione di intenti e di spirito, alla sequela di Cristo in questo anno della Misericordia voluto da papa Francesco.

Questi i principali appuntamenti quaresimali in Cattedrale: mercoledì delle Ceneri 10 febbraio, ore 18,15: S. Messa pontificale; ogni martedì alle ore 21 Lectio Divina con S.E.mons. Vescovo; martedì 16 febbraio Via Crucis zonale per le chiese e le strade del Centro storico; dal 14 al 16 marzo Esercizi Spirituali in preparazione alla Pasqua.

In questo anno giubilare della Misericordia



la Parrocchia organizzerà due pellegrinaggi: in aprile a Roma, in luglio a Fatima.

Finalmente sono iniziati i lavori di restauro della Sala Laurentina, luogo di incontro e di evangelizzazione della Parrocchia. Il progetto è affidato all'arch. Antonino Cardillo.

Mimma Galuppo



La Giornata della Pace è una ricorrenza celebrata a livello mondiale dalla Chiesa cattolica il primo gennaio di ogni anno; istituita da Papa Paolo VI è stata celebrata per la prima volta il primo gennaio 1968. Da quell'anno il Pontefice della Chiesa cattolica invia ai capi delle nazioni e a tutti gli uomini di buona volontà un messaggio che invita alla riflessione sul tema della pace. Quest'anno il messaggio di Papa Francesco è stato "Vinci l'indifferenza e conquista la pace".

Anche l'Azione Cattolica, in risposta all'invito del Papa, celebra a gennaio il mese della Pace. Lo slogan coniato quest'anno è stato "La pace è di casa" attraverso il quale l'Azione

Cattolica ha voluto esprimere il desiderio di impegnarsi in modo concreto e semplice per la costruzione e la custodia della Pace. L'obiettivo è di permettere a bambini, giovani e adulti una riflessione sul valore fondamentale dell'accoglienza in un mondo che cambia, purtroppo sempre più spesso, nella direzione opposta alla convivenza pacifica, come dimostra la cronaca europea sui temi legati all'integrazione dei migranti.

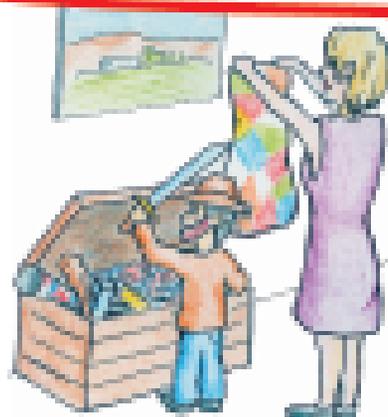
Siamo tutti invitati ad essere "casa accogliente" per coloro che fuggono dalla loro terra, a causa di guerre, persecuzioni e miseria: "Solo aprendo il nostro cuore, le nostre menti, le nostre case e le nostre comunità potremo accogliere chi ha bisogno e fare cultura di pace". Per l'occasione è stato preparato un simpatico e originale gadget: una tazza che cambia colore. Con il ricavato della vendita saranno finanziati dei progetti di accoglienza da realizzare ad Agrigento, territorio in cui l'arrivo dei migranti è stato particolarmente intenso in questi ultimi anni.

LA MARCIA DELLA PACE

Domenica 31 gennaio, a conclusione del mese dedicato alla Pace, la nostra Diocesi ha vissuto questa festa a Custonaci presso i locali del Santuario, e la nostra parrocchia è stata presente con un buon numero di partecipanti sia adulti che giovanissimi e bambini. Gli adulti e i giovani sono stati guidati ad una riflessione sul messaggio del Papa, dal giornalista Fabio Zavattaro alla presenza del nostro Vescovo e del vicario generale, mentre i ragazzi dell'ACR nel frattempo hanno curato le attività e i giochi sul tema della pace e dell'accoglienza nel salone attiguo. Da lì, dopo i momenti di animazione, è partita la "Marcia della Pace" per le vie della cittadina, che è stata vissuta anche come pellegrinaggio mariano, con la recita del rosario, per concludersi con il passaggio attraverso la Porta Santa e con la Celebrazione Eucaristica. Dopo aver condiviso anche il momento del pranzo, siamo tornati nelle nostre case più contenti e sempre più consapevoli che la Pace è possibile, se ognuno di noi si impegna ogni giorno, a vivere nel rispetto e nell'amore verso tutti.

Pina Piazza

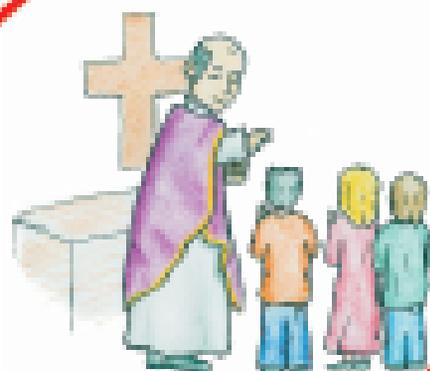
Quanto mi piace il carnevale: musica, balli, vestiti in maschera, scherzi, coriandoli!
Ma adesso basta! È ora di prepararsi alla Pasqua!



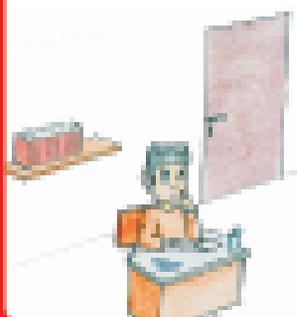
Le Avventure di Lorenzo



Con il Mercoledì delle ceneri è iniziato il cammino verso la Pasqua! Abbiamo tutta la Quaresima per guardare dentro il nostro cuore e diventare davvero amici di Gesù.



Che bravo il mio Lorenzo! La catechista ha chiesto a tutti i ragazzi di scegliere un impegno da rispettare durante tutta la Quaresima, ha detto che serve per "allenarsi" ad amare come ci ama Gesù.



La mamma avvisa Andrea che è ora di andare al catechismo, che per la fretta dimentica il foglietto con il suo impegno. Per fortuna Lorenzo sistema tutto.



Che bambino distratto! Per fortuna però io sono sempre attento.
E tu? Hai scelto il tuo impegno? Forza, sei ancora in tempo!



fine